



# 1° CONVEGNO NAZIONALE

Associazione Italiana di Storia della Medicina  
Veterinaria e della Mascalcia



PROGRAMMA e RIASSUNTI

Le comunicazioni sono raggruppate in ordine alfabetico sulla base  
del cognome del primo Autore

18 -19 OTTOBRE 2019

DIPARTIMENTO DI SCIENZE VETERINARIE

Grugliasco Torino

con il contributo ed il patrocinio di



ecopneus

il futuro dei pneumatici fuori uso, oggi



Con il patrocinio di



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TORINO



FEDERAZIONE INTERREGIONALE  
ORDINI MEDICI VETERINARI  
DEL NORD OVEST



## **COMITATO SCIENTIFICO**

PROF.SSA ALBA VEGGETTI (PRESIDENTE)

PROF. MARCO RODOLFO GALLONI

DR. MARIO PIERO MARCHISIO

SIG. PRISCO MARTUCCI

PROF. GIOVANNI RE

PROF. GIOVANNI SALI

DR. STEFANO TWARDZIK

PROF. MILO JULINI

## **COMITATO ORGANIZZATORE**

PROF. IVO ZOCCARATO (PRESIDENTE)

PROF. DANIELE DE MENEGHI

DOTT.SSA PATRIZIA PEILA

# Programma 1° Convegno A.I.S.Me.Ve.M.

## 18 ottobre 2019 Aula Godina

### MATTINO

8,00 - 8,30	Registrazione partecipanti	
8,30 – 9,00	Saluti delle autorità e apertura Convegno	
	<b>Comunicazioni</b>	
	Chair: Gen. Giovanni Graglia	
9,00 – 9,15	La consegna della bandiera al Servizio Veterinario Militare, Pinerolo 16 novembre 1969	M.P. Marchisio
9,15 – 9,30	La Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino e l'Accademia di Sanità Militare	V. Fedele
9,30 – 9,45	L'importanza dell'igiene zootecnica nelle scuderie militari. L'evoluzione nell'approccio gestionale dalla seconda metà dell'800 ai giorni nostri.	<u>M.P. Marchisio</u> , G. Corbetta, S. Siena, D. Plenteda
9,45 - 10,00	La Scuola Militare di Mascalcia di Pinerolo nelle immagini del tempo	V. Blasio, P. Martucci, V. Fedele, <u>I. Zoccarato</u>
10,00 – 10,15	Gli strumenti in dotazione ai maniscalchi militari custoditi presso l'allestimento museale del Centro Militare veterinario di Grosseto	<u>F. Rugolo</u> , L. Martucci, P. Martucci, M.P. Marchisio
	Pausa caffè - <i>Coffee break</i>	
	Chair: prof.ri Alba Veggetti e Marco R. Galloni	
10.30 – 10,45	La Medicina Veterinaria nell'Antropocene e l'accelerazione della Storia...	G. Sali
10,45 – 11,00	L'opera di Luigi Galvani per la salvaguardia e la cura del bestiame bovino	A. Veggetti
11,00 – 11,15	Intorno ad alcune questioni di medicina legale veterinaria della prima metà del XIX secolo	<u>B. Pezzoni</u> , G. Armocida, J. M. Birkhoff
11,15 – 11,30	Dante Graziosi: medico veterinario poliedrico	G. Mancuso
11,30 – 11,45	Anna Vigone, prima donna laureata in Medicina veterinaria presso l'Ateneo torinese: una scelta coraggiosa e anticonformista	A. Rovereto
11,45 – 12,00	Gli anni torinesi di Giovan Battista Ercolani	M.R. Galloni
12,15 – 12,30	Giovanni De Sommain e la Storia della Medicina veterinaria	<u>I. Zoccarato</u> , D. De Meneghi
12,30 – 13,00	Presentazione video celebrativo 250°	
	Pausa pranzo - <i>Lunch</i>	
	<b>POMERIGGIO</b>	
	Chair: Prof. Giorgio Battelli	
14,00 - 14,15	Entrando a far parte della Professione e consapevole dell'importanza dell'atto che compio...	<u>D. Lippi</u> , G. Penocchio
14,15 – 14,30	Orientamento culturale dell'Università nella formazione in Sanità Pubblica Veterinaria: alcune considerazioni tra passato e presente	G. Battelli

14,30 – 14,45	Il contributo alla visione di una “Medicina Unica” da parte di grandi attori nella storia della Sanità Pubblica, umana e veterinaria, tra il XIX ed il XX secolo	<u>P. Piras</u> , V. Perrone
14,45 – 15,00	Approccio One Health in una rivista scientifica del 1800	F.M. Sessa
	Chair: dr. Luca Cianti	
15,00 – 15,15	Le stazioni taurine di monta pubblica ed il miglioramento della zootecnia bovina da latte nel mantovano dall’Unità d’Italia a fine ottocento	F. Guizzardi
15,30 – 15,45	Un inedito trattato di mascalcia del XVI secolo	<u>I. Gorini</u> , G. Rasori
15,45 – 16,00	Origine ed evoluzione dell’anatomia topografica veterinaria	<u>A. Grandis</u> , F. Leardini, C. Tagliavia, C. Bombardi
	Pausa caffè - <i>Coffee break</i>	
	Chair: prof. Ivo Zoccarato	
16,30 - 17,15	Lettura plenaria <i>Claude Bourgelat et la création de l’école vétérinaire de Lyon</i> <b>(evento pubblico 250° anniversario)</b>	E. Dumas
17,30	Assemblea dei Soci	
20,30	Cena di Gala presso Enoteca 325 Rivoli	

## 19 ottobre 2019 Aula Godina

8,30 – 9,00	Registrazione partecipanti	
	<b>Comunicazioni</b>	
	Chair: dr. Pierluigi Piras	
9,00 – 9,45	Lettura plenaria La Veterinaria nell’arte <b>(evento pubblico 250°)</b>	<u>L. Brunori</u> -L. Cianti
9,45 - 10,00	“ <i>La centenaria Escuela de Medicina Veterinaria de La Habana</i> ”: un libro sulla storia dell’insegnamento della medicina veterinaria a Cuba nel 110° anniversario della Scuola di veterinaria dell’Avana	F. Mohar Hernández, <u>D. De Meneghi</u>
10,00 – 10,15	L’insediamento della Scuola Veterinaria a Fossano dal 1834 al 1841	L. Bedino
10,15 – 10,30	Le proposte del dottor Gaetano Palloni nel miglioramento della profilassi all’epizoozia bovina fiorentina del 1800-1802	F. Baldanzi
10,30 – 10,45	Veterinaria e Mascalcia: cambiamenti semantici e pratica professionale	<u>P. Peila</u> , I. Zoccarato
	Pausa caffè - <i>Coffee break</i>	
	Chair: dr. Mario P. Marchisio	
11,00 – 11,15	Medici veterinari piemontesi in Africa a partire dai primi anni del 1900 fino agli anni 60 del ‘900: da Angelo Bertolotti a Lorenzo Sobrero	<u>D. De Meneghi</u> , L. Bertolotti, G.R. Sartirano, L. Rambozzi, I. Zoccarato

11,15 – 11,30	Odontoiatria veterinaria: la chiave inglese o di Garengot	V. Burello
11,30 – 11,45	Dagli avanzi di cucina al pet food biologico: evoluzione della nutrizione veterinaria come espressione di un mutato legame uomo-animale	<u>A. Candellone</u> , V. Saettone, P. Peila, G. Meineri
11,45 – 12,00	La veterinaria degli animali da zoo a Torino nel '800	P. Passerin d'Entrèves
12,00 – 12,30	Chiusura Convegno	
	<i>Lunch</i>	

# LE PROPOSTE DEL DOTTOR GAETANO PALLONI NEL MIGLIORAMENTO DELLA PROFILASSI ALL'EPIZOOZIA BOVINA FIORENTINA DEL 1800-1802

FRANCESCO BALDANZI\*

Nel settembre 1800 si diffusero notizie del dilagarsi nel territorio del Granducato di Toscana di una epidemia che colpiva i bovini, a partire dai territori di Modena, Bologna e Lucca. Fu istituita una Deputazione che intraprese azioni volte al suo contenimento: dal bando ad armenti stranieri, alla chiusura dei mercati nel contado, al controllo, da parte dei medici Gaetano Palloni e Giovan Battista Canovai, della carne in entrata a Firenze. Si pubblicarono le *Istruzioni mediche sopra l'epizootia bovina*, con attenzione alla profilassi, all'igiene delle stalle, ai primi sintomi della malattia e ai metodi di cura. Gaetano Palloni, medico eclettico, attento agli aspetti epidemiologici e sociali, produsse alcune relazioni, nelle quali proponeva il controllo su tutti gli animali vivi introdotti in città (non solo sulle carni) e, in seguito alla macellazione, sul prodotto prima della vendita. Fu così limitata l'entrata, per bestie e carni, alle sole Porte alla Croce e San Frediano e aumentato il numero dei medici addetti alle ispezioni. L'inverno fece diminuire la virulenza, ma i medici avvertirono del pericolo ancora presente. Seguirono quindi le *Istruzioni mediche aggiuntive* (1801), in cui si consigliava ai primi sintomi della malattia la pratica dello scolo di sangue attraverso incisioni, in cui far passare lacci, o setoni, evitando la cauterizzazione per non far perdere valore all'animale. Nell'agosto 1801, furono sospese le visite ispettive, se non in caso di malattia conclamata. Palloni denunciò la scarsa attenzione riservata alle ispezioni della carne appena macellata, dove spesso non era visibile alcuna alterazione nell'immediato (se non in caso di malattia all'ultimo stadio), suggerendo l'introduzione di controlli a campione straordinari ai mercati e nei depositi, per evitare che si vendesse carne corrotta a prezzo economico. Purtroppo, queste proposte restarono disattese. Le relazioni di Palloni, fino ad oggi inedite, rappresentano un caso interessante di igiene pubblica agli inizi dell'Ottocento.

**Parole chiave:** Epizoozia bovina; Gaetano Palloni; Firenze; Storia della Veterinaria

\* Dottorando di ricerca Dipartimento S.A.G.A.S. Università di Firenze

# ORIENTAMENTO CULTURALE DELL'UNIVERSITA' NELLA FORMAZIONE IN SANITA' PUBBLICA VETERINARIA: ALCUNE CONSIDERAZIONI TRA PASSATO E PRESENTE

GIORGIO BATTELLI\*

Vengono esposte alcune considerazioni sull'orientamento culturale dell'Università italiana nella formazione pre e post-laurea in Sanità pubblica veterinaria (SPV), con riferimento al periodo che va dall'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale sino ai giorni nostri. I problemi emergenti a livello mondiale e le sfide che la globalizzazione comporta per la professione veterinaria impongono oggi cambiamenti culturali e formativi. Pertanto, l'orientamento culturale dell'Università nei confronti della SPV dovrebbe essere quello di migliorarne la formazione (tutt'oggi ancora carente), non solo per le radici culturali che sono alla base della Veterinaria italiana, ma perché necessario per le competenze e le attività richieste ai veterinari nella sfida della “salute unica”. Vengono discusse alcune azioni che andrebbero sviluppate per migliorare detta formazione a livello universitario.

Parole chiave: Formazione, Salute unica, Sanità pubblica veterinaria, Università

\* Già professore ordinario di *Parassitologia e malattie parassitarie degli animali* presso l'Università di Bologna



L'INSEDIAMENTO DELLA SCUOLA VETERINARIA A FOSSANO DAL 1834  
AL 1841

LUCA BEDINO \*

L'esperienza fossanese che emerge dalle fonti documentarie risulta una parentesi atipica nella storia del castello degli Acaja e si caratterizza per il suo coinvolgimento nelle dinamiche cittadine: dalla saggistica didattica affidata all'editoria locale ai rapporti con l'ambiente accademico, fino alle visite di controllo preventivo e di profilassi negli allevamenti del territorio.

\* Archivista - Biblioteca Civica - Città di Fossano

# LA SCUOLA MILITARE DI MASCALCIA DI PINEROLO NELLE IMMAGINI DEL TEMPO

VINCENZO BLASIO\*, PRISCO MARTUCCI\*\*, VINCENZO FEDELE\*\*\* e  
IVO ZOCCARATO\*\*\*\*

Per 140 anni, dalla sua istituzione nel 1879, la Scuola Militare di Mascalcia ha operato in Pinerolo fino al suo trasferimento in Grosseto avvenuto, a seguito della riorganizzazione del corpo veterinario, nel 1996. In questo arco temporale, la presenza pinerolese, di supporto alla Scuola di Equitazione dell'Arma di Cavalleria e di funzione primaria della formazione professionale dei maniscalchi militari si è interrotta solo per una breve parentesi. Nella concitata ultima fase del secondo conflitto mondiale la Scuola, unitamente a quella allievi ufficiali veterinari di complemento, fu infatti trasferita a Somma Lombarda. Inizialmente la Scuola, insieme all'infermeria quadrupedi, fu collocata nella caserma Fenulli, attualmente sede del Museo storico dell'Arma di Cavalleria, ma nel 1902, in considerazione delle mutate necessità logistiche, fu traslocata nei fabbricati appositamente edificati in viale Mamiani. Quasi a testimonianza della volontà dell'Esercito di cessare definitivamente le attività formative nell'ambito della mascalcia, oggi la struttura è, malauguratamente, in totale abbandono e fortemente degradata. Durante i 140 di vita la Scuola ha consentito di mantenere vivo il metodo di ferratura "italiana" attraverso la formazione di decine e decine di maniscalchi, militari e non, che hanno ognuno con la propria capacità ed abilità contribuito ai successi dell'equitazione e della cavalleria italiana e cosa non meno importante favorito il mantenimento del benessere degli equidi impiegati per lavoro in ogni tempo ed in ogni luogo. Scopo di questo lavoro, attraverso l'uso di immagini d'epoca ed il ricordo delle attività che vi si svolgevano, è di preservare, almeno sul piano culturale, la memoria di questo luogo.

Parole chiave: Scuola di Mascalcia Militare, Pinerolo, metodo di ferratura italiana

\* Già Maresciallo dell'Esercito, istruttore capo presso la Scuola Militare di Mascalcia in Pinerolo

\*\* Già Primo Luogotenente dell'Esercito, istruttore capo presso la Scuola Militare di Mascalcia del CEMIVET in Grosseto

\*\*\* Già Colonnello dell'Esercito, responsabile degli studi presso la Scuola del Corpo Veterinario Militare di Pinerolo

\*\*\*\* Già prof. Ordinario di *Zooculture* presso l'Università di Torino

LA VETERINARIA NELL'ARTE  
LIA BRUNORI CIANTI\* e LUCA CIANTI\*\*

Il lavoro si propone di ricostruire, attraverso variegata tipologie di testimonianze storico artistiche, il lungo rapporto di cura che nel tempo gli animali hanno ricevuto dall'uomo cercando di configurare un percorso della veterinaria nell'arte.

A tal fine sono stati evidenziati alcuni temi che hanno segnato questo rapporto, mostrando come a vari livelli la ricerca della salute degli animali abbia fatto confluire istanze artistiche e interessi scientifici.

In primo luogo, si esamina l'evoluzione della figura del veterinario, rappresentato sia come celebrato autore di testi che come zoiatra impegnato nella sua attività; teoria e pratica si alternano nelle diverse rappresentazioni trasmettendo la duplice anima di questa figura, legata anche a risvolti connessi alla religiosità del tempo.

Quindi si rivolge l'attenzione alla disciplina dell'anatomia in quanto il suo sviluppo e la sua diffusione nel campo scientifico è stata possibile grazie al supporto di un'iconografia artistica, spesso di notevole qualità.

La teratologia ha sempre determinato fascino e curiosità nell'uomo fino a sconfinare nel mito, così gli autori propongono un'iconografia che utilizza varie espressioni artistiche al servizio della rappresentazione scientifica.

Infine, viene presa in considerazione la plastica didattica, che con raffinate soluzioni tecniche, talvolta di considerevole suggestione, fissa, in tempi in cui mancava la fotografia e le tecniche di conservazione a fresco erano aleatorie, immagini che altrimenti sarebbero andate perdute ma che tutt'oggi affascinano chi le osserva.

Parole chiave: Veterinaria, Arte, Iconografia Anatomica e Teratologica

\* Funzionario Storico dell'Arte, Direttore Coordinatore Area III F5 Città di Firenze, Ministero per i Beni le Attività, Culturali e il Turismo

\*\* Direttore UFC sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare Firenze USL Centro Toscana

# ODONTOIATRIA VETERINARIA: LA CHIAVE INGLESE O DI GARENGEOT

VALERIO BURELLO\*

In Chirurgia Veterinaria, sin dall'antichità e fino al XVII secolo, le procedure odontoiatriche erano rivolte esclusivamente ai cavalli, animali determinanti per le molte attività umane. Le cure prodigate erano svolte dai proprietari e dai maniscalchi, talvolta da dentisti. I trattamenti perlopiù barbari e conseguenti a superstizioni e falsi pregiudizi inerenti alle numerose malattie, per lo più immaginarie, erano incentrati particolarmente a livello buccale. In Europa, a seguito della grave epizoozia di peste bovina che dilagò all'inizio del Settecento, le pubbliche autorità adottarono provvedimenti sempre più rigorosi in difesa del patrimonio zootecnico.

Fu in questo contesto che si giunse in breve tempo all'obbligatorietà di una istruzione, dapprima impartita dai mastri che gestivano le botteghe artigiane, poi in vere e proprie Scuole di Veterinaria, prima tra tutte quella di Lione, fondata da Claude Bourgelat nel 1762 seguita rapidamente da molte altre città, tra le prime Torino.

Alla metà del XVIII secolo l'esigenza di istituire l'insegnamento della medicina veterinaria permise di elevare l'arte empirica a scienza fino a giungere ai radicali cambiamenti dell'istruzione dovuti alle profonde modificazioni sociopolitiche provocate in tutta Europa a partire dalla Rivoluzione francese e successivamente dal nuovo ordine napoleonico.

È in questo periodo che gli strumenti usati per la chirurgia odontoiatrica veterinaria subirono una significativa evoluzione. Al "*cavadenti*" e alla chiave di Garengéot furono preferiti altri più efficaci e sofisticati come la tenaglia ideata da Plasse o le pinze del Broigneux e di Bouley, ma la chiave inglese o di Garengéot venne ancora descritta sui testi di chirurgia in uso agli studenti all'inizio del XX secolo. Grazie alla sua straordinaria efficacia questo particolare strumento fu preferito e largamente impiegato per circa due secoli.

Parola chiave: Odontoiatria veterinaria, Strumenti, Chiave di Garengéot

\* Curatore Onorario Museo di Odontoiatria CIR Dental School Università di Torino

## DAGLI AVANZI DI CUCINA AL PET FOOD BIOLOGICO”: EVOLUZIONE DELLA NUTRIZIONE VETERINARIA COME ESPRESSIONE DI UN MUTATO LEGAME UOMO-ANIMALE

A. CANDELLONE\*, V. SAETTONE\*, P. PEILA\*\* e G. MEINERI\*\*\*

Gli Autori descrivono il percorso attraverso il quale la nutrizione clinica veterinaria, che affonda le proprie radici in un passato relativamente recente, è assunta al ruolo di disciplina scientifica. Il padre della nutrizione è considerato Lavoisier che, attraverso i primi esperimenti chimici “quantitativi” dimostrò che, anche se la materia cambi il suo stato con una reazione chimica, la quantità di materia sia la stessa all’inizio e alla fine di ogni processo; dimostrò inoltre come la combustione fosse un processo ossidativo. Nel 1836 Magendie fu il primo a separare i nutrienti in proteine, carboidrati e grassi e nel 1855 Haubner condusse i primi trial di digeribilità, scoprendo come la fibra contenesse componenti parzialmente indigeribili. Per la teorizzazione dei principi di digeribilità totale dei nutrienti e le prime analisi chimico-bromatologiche si dovette tuttavia attendere la fine del 1860, che vide inoltre Rubner postulare la legge isodinamica e Atwater condurre i primi esperimenti di calorimetria respiratoria sugli animali da reddito. Il 1900 fu costellato di acquisizioni in materia di nutrizione, *in primis* la scoperta delle vitamine nel 1912 da parte di Hopkins, il quale dimostrò sperimentalmente che “*gli animali necessitavano per una crescita normale dell’assunzione di alcuni cibi che contenessero “fattori accessori”*”.

L’evoluzione nel campo della nutrizione e dietetica clinica degli animali si è accompagnata ad un mutamento nel rapporto esistente tra uomo e animale. Un tempo, cani e gatti erano deputati esclusivamente alla sorveglianza delle greggi o alla lotta contro i roditori, ed i loro servizi venivano ripagati con la somministrazione di avanzi di cucina. I cani ed i gatti “moderni”, invece, hanno abbandonato l’ambiente rurale per trasferirsi in città, assumendo un ruolo centrale nelle dinamiche familiari. La professione veterinaria ha necessariamente subito una trasformazione parallela alla “scalata sociale” compiuta dagli animali da affezione ed è emersa la figura del veterinario nutrizionista.

Parole chiave: Nutrizione clinica veterinaria, alimentazione, *pets*

\* Dottorando di Ricerca D.S.V., Università di Torino

\*\* Curatrice del Museo di Scienze Veterinarie del D.S.V., Università di Torino

\*\*\* Prof. Associato di Zootecnica Speciale, D.S.V., Università di Torino

*“LA CENTENARIA ESCUELA DE MEDICINA VETERINARIA DE LA HABANA”*:  
UN LIBRO SULLA STORIA DELL’INSEGNAMENTO DELLA MEDICINA  
VETERINARIA A CUBA NEL 110° ANNIVERSARIO DELLA SCUOLA DI  
VETERINARIA DELL’AVANA

FELIBERTO MOHAR HERNÁNDEZ \* e DANIELE DE MENEGHI\*\*

Durante il V Convegno Nazionale di Storia della Medicina Veterinaria, nel 2007, venne presentato un contributo sulla *“Storia dell’insegnamento della medicina veterinaria a Cuba”*, basato su una pubblicazione – non più disponibile - realizzata nel 2007 per il 100° Anniversario dell’*“Escuela Libre de Medicina Veterinaria de La Habana”*. Proprio quest’anno viene presentato un volume (*e-book* sfogliabile, 204 pagine e 7 capitoli), intitolato *“La centenaria escuela de Medicina Veterinaria de la Habana”*, che integra tutte le precedenti pubblicazioni, informazioni e documentazione disponibile sulla storia dell’insegnamento della veterinaria a Cuba, dando così “continuità alla storia” ma in una versione editoriale “moderna”. Dopo la sua fondazione (10 aprile 1907), l’*“Escuela libre”* fu affiliata alla Facoltà di Medicina e Farmacia dell’Università dell’Avana, e denominata Scuola di Medicina Veterinaria; il piano di studi, di tre anni, venne poi portato a quattro. Durante le diverse tappe dei suoi oltre 110 anni di storia, l’*“Escuela”* alternò la denominazione di Scuola e di Facoltà di Medicina Veterinaria. Fino al trionfo della Rivoluzione (1959) era la sola facoltà di veterinaria esistente a Cuba; poi, nel 1961 viene fondata la *“Escuela de Veterinaria de las Villas”*, seguita nel 1970 dall’*“Escuela de Veterinaria de la Universidad de Oriente”* (ora Università di Granma), e nel 1974 dall’*“Escuela de Veterinaria de Camaguey”*. A partire dal 1962, con la prima riforma universitaria post-rivoluzione, le facoltà di veterinaria ed agronomia vennero unite, formando la Facoltà di Scienze Agro-Pecuarie. Nel periodo 1962-1976 vengono create le *“Filiares”*, formati i tecnici agro-pecuari ed istituite le *“Brigadas de fisiopatología de la reproducción”*; il piano di studi diviene di 5 anni, a carattere prevalente preventivo-zootecnico, con l’ultimo semestre dedicato alla professione pratica. Nel 1976 vengono unificati programmi e piani di studio, e la *Universidad Agraria de la Habana* diventa il centro di riferimento nazionale per accreditamento della formazione veterinaria a Cuba.

PAROLE CHIAVE: insegnamento, veterinaria, Cuba

\* Profesor Titular, Doctor en Ciencias Veterinarias, Facultad de Medicina Veterinaria. Universidad Agraria de La Habana

\*\* RU, prof. Aggregato per il SSD VET/05 07/H3, D.S.V., Università di Torino

I MEDICI VETERINARI PIEMONTESI IN AFRICA A PARTIRE DAI PRIMI ANNI DEL 1900 FINO AGLI ANNI 60 DEL '900: DA ANGELO BERTOLOTTI A LORENZO SOBRERO

DANIELE DE MENEGHI\*, LUIGI BERTOLOTTI\*\*, GIAN RODOLFO SARTIRANO\*\*\*, LUISA RAMBOZZI\*\*\*\* e IVO ZOCCARATO\*\*\*\*\*

Gli autori riferiscono su alcuni veterinari piemontesi o laureati a Torino che hanno operato in Africa. Per alcuni di questi “africanisti”, tra cui Angelo Bertolotti, Francesco Veglia, Pio e Carlo Roetti, le informazioni ci sono pervenute in maniera fortuita. Per altri, legati al mondo universitario e della ricerca, esistono invece maggiori informazioni.

Paolo Antonio Croveri è citato sul “*Dizionario biografico degli italiani*”: laureatosi nel 1909, fu assistente del Prof. Perroncito. Prestò servizio come ufficiale veterinario in Libia (1913) ed in Somalia (1914) dove divenne direttore dell’Istituto sierovaccinogeno somalo.

Altro allievo del Perroncito fu Francesco Veglia: laureatosi nel 1904; si trasferì nel 1911 in Sud-Africa, dove lavorò nel laboratorio del prof. Theiler. Rientrerà in Italia nel 1927 dove dirigerà la ditta Burdizzo di Torino.

Di Bertolotti ci viene fornito un inedito rendiconto biografico dal bis-nipote Luigi, che in “*Cose del Congo*”, racconta l’esperienza professionale del bisnonno. Laureatosi nel 1901, emigrò nel 1903 e, ammalato, rientrò in Italia nel 1910, dove morì a soli 33 anni. In Congo, nel 1906, si trasferirono anche Ettore Bovone e Aristide Rovere, veterinari a Bagnolo Piemonte e Barge, ed i fratelli Pio e Carlo Roetti, che lavorarono in Congo fino al 1936. Laureatisi entrambi nel 1926, ottennero il Diploma di “*Medecine veterinaire colonial*” a Bruxelles. Carlo Roetti, prigioniero di guerra, dal 1944 al 1946 prestò la propria opera come ufficiale veterinario presso il II Mil. Vet. Hospital di Lucknow in India.

Infine, il più giovane dei veterinari qui presentati, Lorenzo Sobrero, classe 1923: da bambino si trasferisce con la famiglia nella Somalia italiana; rientra in Italia nel 1940 per compiere gli studi superiori e universitari; laureatosi nel 1946, ritorna nella “sua Somalia” nel 1948, ove opera presso l’Istituto Sierovaccinogeno di Merqua, che dirigerà dal 1957 al 1968, anno del suo rientro definitivo in Italia.

PAROLE CHIAVE: veterinari, Piemonte, Africa

\* RU, prof. Aggregato per il SSD VET/05, D.S.V., Università di Torino

\*\* Prof. Associato per il SSD VET/05, D.S.V., Università di Torino

\*\*\* RU, prof. Aggregato per il SSD VET/06, D.S.V., Università di Torino

\*\*\*\* Già medico veterinario in Africa, già Veterinario Dirigente ASL CN2

\*\*\*\*\* Già prof. Ordinario di *Zooculture* presso l’Università di Torino

# CLAUDE BOURGELAT E LA CREAZIONE DELLA SCUOLA VETERINARIA DI LIONE

EMMANUEL DUMAS\*

La scuola veterinaria, fondata a Lione nel 1761 da Claude Bourgelat, fu la prima scuola veterinaria del mondo.

Attrahendo allievi da diverse nazioni europee, accadde che alcuni di essi creassero a loro volta delle scuole veterinarie, facendo così della scuola di Lione la madre di numerose istituzioni, come quella di Torino, fondata da Carlo Giovanni Brugnone nel 1769, ma anche quelle di Vienna, Hannover, Copenaghen...

Presentiamo la personalità e l'originale percorso di Claude Bourgelat, figlio di notabili lionesi, avvocato poi scudiero, direttore dell'Accademia di Equitazione di Lione e collaboratore di Diderot e D'Alembert all'Encyclopédie.

Saranno poi esplicitate le condizioni che hanno determinato la fondazione della scuola veterinaria di Lione, così come la sua sistemazione e l'insegnamento nei primi anni della scuola, che aveva sede in un'antica locanda, «Le Logis de l'Abondance», sita nel sobborgo della Guillotière.

Parole chiave: Claude Bourgelat, Giovanni Brugnone, Scuola Veterinaria di Lione

\* Presidente della Société Française d'Histoire de la Médecine et des Sciences Vétérinaires (SFHMSV) [Società Francese di Storia della Medicina e delle Scienze Veterinarie]



# LA FACOLTÀ DI MEDICINA VETERINARIA DI TORINO E L'ACCADEMIA DI SANITÀ MILITARE

VINCENZO FEDELE\*

L'anno che ha visto le celebrazioni dei duecento anni della nascita della Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino ha registrato anche un altro elemento rilevante, a complemento della didattica erogata. Nell'anno accademico 1968 - 69, infatti, le aule di via Nizza ospitarono i primi Accademisti del Corpo Veterinario ammessi al primo corso di Accademia di Sanità Militare Interforze, evento dal sapore storico a suggellare un ricongiungimento con la Scuola Veterinaria Militare di Pinerolo - dove il nucleo di Accademisti era ospitato – considerato i natali comuni dei due Istituti in quel di Venaria. L'Accademia di Sanità Militare Interforze (A.S.M.I.) ha rappresentato un istituto militare di istruzione universitaria finalizzato alla formazione di ufficiali medici, farmacisti e veterinari, nell'ambito interforze, della sanità militare.

Istituita dalla legge 14 marzo 1968, n.273, definiva le sedi per la formazione degli ufficiali medici e farmacisti a Firenze in via Tripoli (Esercito e Aeronautica), Livorno presso l'Accademia navale (Marina Militare); per la formazione degli ufficiali veterinari, altresì, la sede era Pinerolo, presso la Scuola del Servizio Veterinario Militare ove un tempo era ospitata la Scuola di Cavalleria dell'Esercito.

L'ammissione ai corsi d'accademia avveniva per pubblico concorso, pubblicato in un bando unico interforze a livello nazionale; potevano accedere i cittadini italiani celibi o senza prole che non avessero superato il 22° anno di età, in possesso del diploma di maturità. Le selezioni si articolavano su una prova scritta di cultura generale, una prova psico attitudinale ed un esame orale, sulla falsa riga degli esami di maturità, sostenuto di fronte ad una commissione interforze presieduta da un generale medico ed altri ufficiali del corpo sanitario laureati nelle varie discipline sanitarie.

Parole chiave: Accademia di Sanità Militare Interforze, Servizio Veterinario Militare, Pinerolo

\* Già Colonnello dell'Esercito, responsabile degli studi presso la Scuola del Corpo Veterinario Militare di Pinerolo

## GLI ANNI TORINESI DI GIOVANNI BATTISTA ERCOLANI

MARCO R. GALLONI\*

Il bolognese conte Giovanni Battista Ercolani (1817-1883), medico con forti interessi per la veterinaria, giunse profugo politico a Torino nel 1851, reduce dalla tragica esperienza della Repubblica Romana e da un breve periodo trascorso a Firenze. Nella capitale subalpina sarebbe rimasto fino al 1863, favorevolmente accolto e ricevendo incarichi legati alle sue competenze scientifiche. Nel 1854 egli venne aggregato alla Scuola di Veterinaria, che si trovava nel Castello del Valentino e continuò parallelamente ad essere attivo nella vita politica, vicino alle posizioni di Cavour, di cui era amico. La presenza di Ercolani nel mondo della veterinaria non fu senza problemi, dovuti al suo spirito polemico; ciò non gli impedì di divenire direttore della scuola nel 1859. Di questi anni a Torino, ricordiamo particolarmente due eventi: la pubblicazione del suo ampio lavoro di storia della veterinaria e il trasferimento della Scuola in Via Nizza, dove sarebbe rimasta fino al 1999.

Parole chiave: Giovanni Battista Ercolani, Torino, medicina veterinaria

\* Prof. Associato di Anatomia di Anatomia Veterinaria, D.S.V., Università di Torino

## UN INEDITO TRATTATO DI MASCALCIA DEL XVI SECOLO

ILARIA GORINI\* e GIOVANNI RASORI\*\*

Gli autori hanno potuto esaminare un codice cartaceo quattrocentesco sulle malattie del cavallo conservato in una biblioteca privata. Ne hanno analizzato il contenuto, confrontandolo con la trattatistica a stampa cinquecentesca di mascalcia, giungendo alla conclusione che si tratta di un trattato sostanzialmente ancora inedito.

Parole chiave: cavallo, trattati di mascalcia, terapia

\*Ricercatore confermato di Storia della Medicina nell'Università degli Studi dell'Insubria (Varese) e professore aggregato nei corsi di laurea della Scuola di Medicina.

\*\*Cultore della Materia presso l'insegnamento di Storia della Medicina – Scuola di Scienze della Salute Umana – Università degli Studi di Firenze.

# ORIGINE ED EVOLUZIONE DELL'ANATOMIA TOPOGRAFICA VETERINARIA

ANNAMARIA GRANDIS\*, FEDERICA LEARDINI\*\*, CLAUDIO  
TAGLIAVIA\*\*\* e CRISTIANO BOMBARDI\*\*\*\*

In Italia, la suddivisione del corpo dell'animale in regioni, anziché in apparati, risale alla fine del 1800 quando il prof. Barpi, docente di anatomia nella Regia Scuola Superiore di Medicina Veterinaria di Napoli, sollecitato da studenti e professionisti, manda in stampa il compendio delle sue lezioni intitolato "Manuale di anatomia topografica del cavallo". Prima di lui pochi altri docenti (Lanzillotti a Milano, Lefert in Francia) avevano raccolto sotto forma di dispense i propri appunti di lezione. Il passaggio da un'anatomia sistematica ad una anatomia topografica è però graduale. Insigni autori, quali Ellemberger, Baum e Bradley, pur inserendo nei titoli dei loro nuovi testi il termine "topografica", nei contenuti si rifanno ad una descrizione più tradizionale, definendo i rapporti tra gli organi, ma tralasciando l'organizzazione del corpo in regioni. In questi anni dunque, gli anatomisti veterinari, pur intuendo l'importanza dell'anatomia regionale per l'attività pratica medico-chirurgica, già diffusa in ambito umano, faticano ancora a darle un'identità distinta dall'anatomia sistematica, producendo così testi ibridi, non scevri di possibili fraintendimenti. Tra questi Rubay in Belgio, Montané e Bourdelle in Francia.

Si deve giungere al 1940 con Zimmerl per avere un testo di anatomia inteso come propedeutico alle materie cliniche, in cui si fa "*risaltare l'importanza che le varie disposizioni anatomiche hanno in relazione a determinati processi morbosi*". La terminologia impiegata è in linea con quella della zoognostica, per evitare che mutasse da un insegnamento all'altro, fatto diffuso poiché in anatomia veterinaria era consuetudine rifarsi ai termini usati in ambito medico umano.

Il problema della discordanza terminologica tra i diversi autori si è protratto fino ai giorni nostri e solo parzialmente è stato risolto dalla Nomina Anatomica Veterinaria. Infatti, in questo testo di riferimento a valenza internazionale, per definire alcune regioni del corpo vengono indicati dei termini che, almeno in ambito veterinario, risultano tuttora impropri.

**Parole chiave:** anatomia topografica veterinaria, storia, anatomia medico-chirurgica

\* Prof. Associato per il SSD VET 01, Università di Bologna

\*\* Medico veterinario libero professionista

\*\*\* Assegnista di ricerca, DIMEVET, Università di Bologna

\*\*\*\* Prof. Associato per il SSD VET 01, Università di Bologna

# LE STAZIONI TAURINE DI MONTA PUBBLICA ED IL MIGLIORAMENTO DELLA ZOOTECNIA BOVINA DA LATTE NEL MANTOVANO DALL'UNITÀ D'ITALIA A FINE OTTOCENTO

FRANCO GUIZZARDI\*

L'agricoltura mantovana, a ridosso dell'unità d'Italia è essenzialmente basata sulla cerealicoltura, sulla bachicoltura e sulla produzione vitivinicola. La zootecnia bovina, con 54.511 capi, di cui 36.515 buoi da lavoro, occupa uno spazio produttivo esiguo ed è considerata un "male necessario". La costituzione (R.D. 23 Dicembre 1866) dei Comizi Agrari rappresenta lo strumento in grado di accrescere l'importanza della zootecnia bovina. A Mantova il Comizio Agrario, istituito nel 1868, opera con grande impegno promuovendo iniziative a favore dell'agricoltura, e in particolare istituisce concorsi ed esposizioni di interesse zootecnico e apre stazioni di monta bovina gratuita. Detta attività trova un supporto anche nel Bollettino del Comizio agrario in cui vengono pubblicati articoli tecnici e pubblicizzate le iniziative intraprese.

Nel 1896 il Comizio Agrario istituisce la cattedra ambulante di agricoltura, che rende ancora più incisiva l'attività formativa degli agricoltori e degli allevatori mantovani. Tra queste iniziative, particolare importanza hanno le stazioni taurine di monta pubblica gratuita. Fin dal 1871, finalizzate al miglioramento della razza bovina locale mantovana, la Jurassica nostrale. La gratuità dell'accesso a dette stazioni di monta consentiva alle piccolissime aziende, che non disponevano in proprio di un riproduttore, di accedervi e di migliorare la qualità dei loro bovini. I risultati positivi ma non eccellenti ottenuti in oltre 30 anni di selezione della razza nostrale hanno indotto la Cattedra ambulante ad abbandonare il criterio della selezione diretta e a adottare il rinsanguamento per incrocio con la razza Simmenthal, nonché l'istituzione del libro genealogico dei bovini Simmenthal puri o incrociati con le vacche nostrali del Mantovano. Questa decisione favorì quindi un rapido incremento del patrimonio bovino, in particolare delle vacche da latte e della produzione lattea ed un raddoppiamento dei caseifici operanti soprattutto nell'Oltre Po mantovano.

In quegli anni, Mantova diventa una provincia a vocazione lattiera, caratteristica che sarà mantenuta fino ad oggi.

**Parole chiave:** Zootecnia bovina da latte, Razza jurassica nostrale (o nostrana), incrocio con razza Simmenthal

\* Già direttore del Distretto veterinario di Viadana (Mantova)

*ENTRANDO A FAR PARTE DELLA PROFESSIONE E CONSAPEVOLE  
DELL'IMPORTANZA DELL'ATTO CHE COMPIO...*

DONATELLA LIPPI\* e GAETANO PENOCCHIO\*\*

La storia della formazione del medico veterinario ha radici antiche, ma è in anni recenti che si afferma la zooantropologia, disciplina che ha come scopo la ricerca dell'interazione biologica e relazione uomo-animale.

L'invito più forte verso questa riflessione è venuto dai medici veterinari, che hanno stimolato lo sviluppo di una bioetica animale, intesa come quel particolare settore dell'etica applicata, che si occupa degli aspetti morali delle relazioni dell'uomo con gli animali e che ha visto nella delibera del Consiglio Nazionale FNOVI (2006) e nella dichiarazione del trattato di Lisbona il riconoscimento di questi ultimi come esseri senzienti (2007, art. 13).

In questa prospettiva, sono state attivate numerose iniziative formative volte a porre il medico veterinario nelle condizioni di discutere adeguatamente le questioni etiche, che scaturiscono nella quotidianità della professione, sviluppate in un contesto sociale spesso contraddittorio, fornendogli strumenti per intervenire nel dibattito sugli aspetti bioetici relativi al benessere degli animali, educando gli utenti coinvolti.

Apice di questo percorso è il Giuramento, richiamato nella norma di chiusura del Codice, all'art. 53, proposto durante il Consiglio Nazionale di Matera, (2012) e successivamente perfezionato (2017).

Alla luce di questo percorso emerge come la conquista del professionalismo da parte dei medici veterinari passi attraverso fasi distinte, che vanno dalla creazione delle Scuole alla fondazione delle Facoltà e alle prime organizzazioni, culminate nella nascita dell'Ordine professionale e del Codice Deontologico.

Lo sviluppo del progetto professionale dei medici veterinari testimonia, quindi, il successo dell'azione collettiva da parte della categoria, che ha oggettivato il "sapere" e il "saper fare".

A tempi a noi molto vicini risale la riflessione sul "saper essere" in grado di stimolare una riconsiderazione della presenza degli animali non umani nella nostra vita, e di chi oggi, a loro, esseri senzienti, dedica le proprie scelte professionali.

Parole chiave: Giuramento professionale, etica, deontologia

\* Professore di Storia della Medicina e Medical Humanities, Università degli Studi di Firenze

\*\*Presidente Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Veterinari-FNOVI

## DANTE GRAZIOSI: MEDICO VETERINARIO POLIEDRICO

GIANNI MANCUSO\*

L'Autore illustra una delle personalità veterinarie più interessanti del '900.

Laureatosi, a Torino nel '40, alterna l'attività di Veterinario Condotta nel novarese a quella di assistente presso gli Istituti di Patologia Generale e di Zootecnia dell'Ateneo torinese.

Professore Incaricato per molti anni, anche a causa della contemporanea attività politica, ottiene la Libera Docenza e nel '75 diventerà docente di ruolo.

Intenso l'impegno nella ricerca, con studi di ecologia zootecnica e di alimentazione del bestiame. Grazie ad una convenzione tra la Facoltà di Medicina Veterinaria ed alcuni Enti Locali nel '66 fonda l'Istituto di Zootecnia, Igiene degli allevamenti ed Alpicoltura, con sede a Novara.

Nel '68 pubblica il testo di Igiene Zootecnica che per alcuni lustri servirà da riferimento per numerosi studenti.

Ricopre per oltre un trentennio la carica di Presidente della F.N.O.V.I.; dalla sua Novara editerà la Gazzetta Rurale, il mensile che raggiungeva tutti i medici veterinari d'Italia.

Lunga la militanza politica nella DC, tra il 1948 ed il 1968 fu deputato della II, III, IV, V Legislatura. Nel periodo '59-'66 fu parlamentare europeo a Strasburgo, quando il ruolo non era ancora elettivo.

Sono circa 120 le sue Proposte di Legge al Parlamento, i cui ambiti furono soprattutto: la professione veterinaria, l'agricoltura e l'ambiente.

Merita una menzione particolare la P.d.L. 1650 del giugno 1955, "Istituzione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari", approvata nel 1958.

Nell'ultima parte della sua vita si dedicò alla scrittura e con "Una topolino amaranto", edito da Rusconi nel 1980, vinse la Targa d'Oro al Premio Bancarella, da cui la RAI trasse uno sceneggiato.

Le sue opere sono ambientate nella pianura novarese, tra i fiumi Sesia e Ticino, e si occupano del tramonto della civiltà contadina.

Medico veterinario, docente universitario e ricercatore, presidente della FNOVI, politico di lungo corso e scrittore: una infaticabile personalità poliedrica.

Parole chiave: Dante Graziosi, docente e scrittore, FNOVI, ENPAV

\* Presidente Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza Veterinari - ENPAV

LA CONSEGNA DELLA BANDIERA AL SERVIZIO VETERINARIO  
MILITARE,  
PINEROLO, 16 NOVEMBRE 1969

MARIO PIERO MARCHISIO\*

Con determinazione del Ministro della Difesa, in data 2 settembre 1969, viene concessa la Bandiera al Servizio Veterinario Militare.

Il provvedimento è sanzionato dal Presidente della Repubblica con Decreto del 2 novembre 1969 e la Bandiera viene consegnata nel corso di una significativa cerimonia il 16 novembre dello stesso anno a Pinerolo, per essere custodita presso la Scuola del Servizio Veterinario dell'Esercito.

La cerimonia di consegna della Bandiera avviene a poco più di un mese dalle celebrazioni per il Bicentenario della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Torino, il 2 ottobre 1969.

L'Autore ripercorre la storica giornata sottolineando gli stretti legami che da sempre uniscono la Veterinaria Militare alla Scuola Veterinaria Piemontese e che sono emersi anche nel corso della solenne cerimonia.

Parole chiave: Corpo Veterinario Militare, Consegna della Bandiera, Bicentenario Scuola Veterinaria di Torino

\*COL. Corpo Veterinario Militare, Vicecomandante CEMIVET, Grosseto



L'IMPORTANZA DELL'IGIENE ZOOTECNICA NELLE SCUDERIE MILITARI.  
L'EVOLUZIONE NELL'APPROCCIO GESTIONALE  
DALLA SECONDA METÀ DELL'800 AI GIORNI NOSTRI

MARIO PIERO MARCHISIO\*, GIOVANNI CORBETTA\*\*, SIMONE SIENA\*\*\*  
e DANIELE PLENTEDA\*\*\*\*

Il Veterinario Militare Daniele Bertacchi nella sua memoria sulla morva e sul farcino con la quale concorse, per l'anno 1863 – 1864, al premio istituito dal Professor Felice Perosino (Ispettore del Corpo Veterinario Militare), sviluppa in modo dettagliato i principi dell'igiene zootecnica nelle scuderie ponendo particolare attenzione all'uso della lettiera permanente, alle condizioni ambientali, all'affollamento degli animali ed al conseguente “difetto di ventilazione”.

I suoi studi vengono ripresi in un documento di riferimento per il Servizio Veterinario Militare, il “Compendio di Ippologia”, dove viene dedicato ampio spazio alla descrizione delle caratteristiche della scuderia e della lettiera.

Gli Autori ripercorrono l'evoluzione dell'approccio gestionale delle scuderie militari, arrivando a trattare le possibili prospettive future dell'uso della gomma da riciclo nelle pavimentazioni per allevamenti, box e scuderie (finalizzate a offrire un maggior comfort all'animale e a ridurre notevolmente le necessità di paglia e trucioli, facilitando le operazioni di pulizia degli ambienti e puntando ad una maggiore salubrità ed a una riduzione dei costi di gestione).

Parole Chiave: Scuderie, Igiene Zootecnica, gestione della lettiera

\*COL. Corpo Veterinario Militare, Vicecomandante CEMIVET, Grosseto

\*\* Ing. Presidente Consorzio Ecopneus

\*\*\* COL. Corpo Veterinario Militare, Comandante CEMIVET, Grosseto

\*\*\*\* MAGG. Sa. (Vet) Capo Servizio riproduzione e allevamento del Reparto Ippico CEMIVET, Grosseto

GLI STRUMENTI IN DOTAZIONE AI MANISCALCHI MILITARI CUSTODITI  
PRESSO L'ALLESTIMENTO MUSEALE DEL  
CENTRO MILITARE VETERINARIO DI GROSSETO

FABIO RUGOLO\*, LUIGI MARTUCCI\*\*, PRISCO MARTUCCI\*\*\* e MARIO  
PIERO MARCHISIO\*\*\*\*

Le origini del Centro Militare Veterinario risalgono alla costituzione a titolo sperimentale, nel 1865, del “Deposito Allevamento Cavalli” di Grosseto con il compito di assicurare il rifornimento di cavalli ai reggimenti di cavalleria del neo-costituito Esercito Italiano.

L'esperimento ebbe pieno successo e nel 1870 Vittorio Emanuele II, con Regio Decreto, ne sancì la definitiva costituzione, l'ordinamento ed i compiti.

Il “Deposito”, inizialmente esteso su circa 5000 ettari, dalla seconda metà del '900 occupa circa 570 ettari lungo la via Castiglione.

Nel tempo, i compiti di produzione e rifornimento si volsero al cavallo sportivo ed ai muli per soddisfare rispettivamente le esigenze dei Centri Militari di equitazione sportiva e le Truppe Alpine. Nel 1996 ha ereditato dalla Scuola del Corpo Veterinario Militare di Pinerolo le competenze addestrative sul personale del Servizio Veterinario, assumendo l'attuale denominazione di Centro Militare Veterinario.

Il Centro, custode delle tradizioni del Servizio Veterinario dell'Esercito, ospita un importante allestimento museale che raccoglie cimeli del Servizio Veterinario e del Servizio di Mascalcia, oltre a numerosi materiali e oggetti che facevano parte della vita quotidiana presso un Ente militare unico nel suo genere, quale appunto è il Centro Militare Veterinario.

Gli Autori, in particolare, con l'ausilio di cataloghi ufficiali risalenti agli anni '40 e '50 del secolo scorso, analizzano e descrivono gli strumenti in dotazione ai Maniscalchi Militari, conservati presso il Museo.

Parole chiave: Centro Militare Veterinario Grosseto, Scuola di Mascalcia, Museo

\* TEN. Corpo Veterinario Militare, CEMIVET, Grosseto

\*\* SGT. MAGG., istruttore maniscalco presso la Scuola di Mascalcia dell'Esercito Italiano, CEMIVIT, Grosseto

\*\*\* Già Primo Luogotenente dell'Esercito, istruttore capo presso la Scuola Militare di Mascalcia del CEMIVET in Grosseto

\*\*\*\* COL. Corpo Veterinario Militare, Vicecomandante CEMIVET, Grosseto

## LA VETERINARIA DEGLI ANIMALI DA ZOO A TORINO NEL '800

PIETRO PASSERIN D'ENTRÈVES\*

Viene delineata la storia, sviluppatasi nell'Università di Torino nel XIX secolo, della veterinaria applicata agli animali esotici degli zoo, principalmente per merito del Prof. Roberto Bassi, grazie alla presenza del serraglio reale di Stupinigi, dello Zoo dei Giardini Reali e del Giardino di acclimatazione della Regia Mandria.

Parole chiave: zoo, veterinaria, Roberto Bassi

\* Già Professore Ordinario di Zoologia presso Università di Torino

# VETERINARIA E MASCALCIA: CAMBIAMENTI SEMANTICI E PRATICA PROFESSIONALE

PATRIZIA PEILA\* e IVO ZOCCARATO\*\*

La ricorrenza del 250° anniversario della fondazione della Scuola Veterinaria di Torino reca con sé molti spunti di riflessione, tra cui i cambiamenti nell'esercizio delle professioni di medico veterinario e di maniscalco. Il Museo di Scienze Veterinarie dell'omonimo Dipartimento dell'Università degli Studi di Torino comprende, nel suo fondo librario, una serie di vocabolari, pubblicati lungo tutto il periodo dello sviluppo della Scuola, che mostrano come, nei secoli, si siano evoluti semanticamente i termini di "Veterinaria" e di "Mascalcia". Partendo dall'analisi delle definizioni di questi due lemmi, intendiamo dar conto di come siano mutati ruoli, mansioni e responsabilità delle figure professionali che hanno applicato rispettivamente la scienza medica veterinaria e l'arte della mascalcia, ma anche mostrare come e quanto la storia delle due professioni sia presente nella lessicografia specialistica.

Parole chiave: Veterinaria, Veterinario, Mascalcia, Maniscalco

\* Curatrice del Museo di Scienze Veterinarie del D.S.V., Università di Torino

\*\* Già prof. Ordinario di Zoocolture nell'Università di Torino

# INTORNO AD ALCUNE QUESTIONI DI MEDICINA LEGALE VETERINARIA DELLA PRIMA METÀ DEL XIX SECOLO

BARBARA PEZZONI\*, GIUSEPPE ARMOCIDA\*\* e JUTTA M. BIRKHOFF\*\*\*

All'apertura del XIX secolo si affacciò tra i veterinari la necessità di un corpo dottrinario scientifico aggiornato per affrontare le questioni legali ed illuminare il giudice negli oggetti di controversia, soprattutto riguardanti il commercio del bestiame. Apparvero diversi volumi che si distinguevano nelle definizioni di *Veterinaria legale*, di *Giurisprudenza veterinaria*, di *Jus veterinario medico* o anche di *Zooiatria legale*, come suggerito da Giovanni Pozzi a Milano. Gli autori si intrattengono su alcuni esempi di quella trattatistica e su chi li ha scritti, confrontandoli e mettendone in evidenza le differenze d'impianto dei testi e la loro rilevanza nella istruzione universitaria e nella cultura medica e giuridica del tempo.

Parole chiave: Medicina Legale, insegnamento universitario, biografie

\*Laureata in Medicina e Chirurgia, dottoranda di ricerca in Medicina Clinica e Sperimentale e Medical Humanities nell'Università degli Studi dell'Insubria (Varese)

\*\*Psichiatra, medico legale, già professore ordinario di Storia della Medicina dell'Università degli Studi dell'Insubria-Varese, Presidente onorario della Società Italiana della Storia della Medicina

\*\*\*Medico legale, professore associato di Medicina Legale dell'Università degli Studi dell'Insubria, Varese

# IL CONTRIBUTO ALLA VISIONE DI UNA “MEDICINA UNICA” DA PARTE DI GRANDI ATTORI NELLA STORIA DELLA SANITÀ PUBBLICA, UMANA E VETERINARIA, TRA IL XIX ED IL XX SECOLO

PIERLUIGI PIRAS\* e VITANTONIO PERRONE\*\*

La stretta e naturale inter-relazione tra medicina umana e veterinaria trovò a metà del XIX secolo una prima esplicitazione nella famosa affermazione di Rudolf L.K. Virchow, che: “Tra la medicina animale e quella umana non esistono linee di demarcazione – né dovrebbero esserci. L’obiettivo è differente ma l’esperienza ottenuta costituisce la base di tutta la medicina”. Da allora alcuni dei più grandi nomi della medicina e della medicina veterinaria hanno abbracciato il concetto di “One Health, One Medicine”, nella prospettiva che tutti i servizi sanitari, medici e veterinari, di tutela della salute collettiva non possano che agire efficacemente secondo un approccio unico e condiviso. L’obiettivo del presente contributo congressuale è pertanto quello di tracciare una linea di continuità storica di tale approccio attraverso il profilo biografico di quindici personalità che nella storia della medicina umana e veterinaria hanno indicato, pur da declinazioni naturalmente diverse, ma tutte convergenti, la necessità di affermare “una sola medicina” per un’unica salute: degli uomini, degli animali e degli ecosistemi. A partire da R.L.K. Virchow, tra il XIX ed il XX secolo e fino al recente passato, molti altri hanno contribuito all’affermazione di tale approccio tra cui ricordiamo W. Osler, D.E. Salmon, S.S. Evseenko, J. Law, T. Smith, A. Theiler, C.J. Chagas, E.B. Perroncito, A. Ascoli, K.F. Meyer, M.M. Kaplan, W. Hadlow, C. Schabe e A. Mantovani, abbracciando molteplici temi di sanità pubblica: dalle malattie trasmesse da vettori, alle zoonosi emergenti e riemergenti, compresa l’antimicrobico-resistenza, fino all’attuale impatto dei cambiamenti climatici sulla salute a livello globale. Esiste dunque una “salute unica”, e dovrebbe sempre più affermarsi l’approccio di una “medicina unica”, che si poggia sulla conoscenza delle dinamiche delle popolazioni, sull’interazione con l’ambiente, sull’uso dell’epidemiologia per la sorveglianza ed il controllo di problemi comuni (umani, animali, ambientali) e sulla medicina preventiva come obiettivo prevalente della sanità pubblica.

**Parole chiave:** Medicina unica, Salute unica, Sanità pubblica, Sanità pubblica veterinaria, Medicina preventiva, Cooperazione inter-professionale.

\* Responsabile della Struttura Semplice a Valenza Dipartimentale di Igiene della Produzione, Trasformazione, Commercializzazione, Conservazione e Trasporto degli Alimenti di Origine Animale e derivati presso il Dipartimento di Prevenzione Sud Sardegna.

\*\* Medico Veterinario ASL – Roma

ANNA VIGONE, PRIMA DONNA LAUREATA IN MEDICINA VETERINARIA  
PRESSO L'ATENEO TORINESE: UNA SCELTA CORAGGIOSA E  
ANTICONFORMISTA

ADELE ROVERETO\*

In un momento in cui si riconsiderano con attenzione le vicende della Scuola Veterinaria di Torino, riteniamo interessante, per non dire doveroso, presentare la figura di Anna Vigone, prima donna ad essersi laureata presso la Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino. Ne vengono analizzati gli esordi universitari, la vita in Facoltà nel periodo immediatamente successivo alla Seconda Guerra Mondiale, il curriculum di studi allora seguito con annesse esperienze pratiche, la laurea e la successiva attività professionale. I documenti, i libri e gli oggetti appartenuti ad Anna Vigone sono attualmente custoditi al Museo del Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università degli Studi di Torino.

Parole chiave: Anna Vigone, prima laureata, medicina veterinaria, Torino

\* Già collaboratrice scientifica della Soprintendenza alle Antichità Egizie di Torino, nonché Direttore della Biblioteca Storica "Carlo Botta" di Ivrea

## LA MEDICINA VETERINARIA NELL'ANTROPOCENE E L'ACCELERAZIONE DELLA STORIA...

GIOVANNI SALI\*

Nell'Antropocene ci siamo tutti dentro, e non da poco tempo. Le conseguenze, soprattutto ambientali, suscitano dibattiti quotidiani.

Non abbiamo ancora riflettuto-forse abbastanza- sull'accelerazione dell'evoluzione radicale anche della Medicina Veterinaria, analogamente a quella Umana, negli ultimi decenni.

Un tempo le accelerazioni erano saltuarie, basti pensare alla rivoluzione scientifica nel 1600, a quella microbiologica nell'800 o a quella chimica nella prima parte del '900. Rivoluzioni che comunque non hanno interferito più di tanto sull'ordine mondiale globale.

La più grande e ultima accelerazione scientifica del progresso è avvenuta di fatto nell'ultimo secolo- a partire dalla scoperta della relatività di Einstein- e si è contraddistinta, convenzionalmente, con un inizio tragico quale lo scoppio della bomba di Hiroshima. Oggi è necessario focalizzare l'attenzione anche sulla storia recente -quasi contemporanea- della Medicina Veterinaria, conoscenza imprescindibile ai fini dell'autocoscienza professionale del Veterinario.

La mia storia personale della Veterinaria ha **solo** 67 anni, ma molto pieni e pregnanti: partita con la gloriosa e totalizzante medicina del Cavallo, per arrivare alla medicina delle singole specie, fino alla clonazione ed infine alla genomica- *con la produzione della stessa vita (?)*.

Più che una Rivoluzione, una fantascientifica Evoluzione. In tre quarti di secolo siamo passati dal medico veterinario condotto generalista, alle infinite specializzazioni: di specie animale, di organo, di funzione.

Nell'ANTROPOCENE è cambiata anche l'antropologia culturale, si sono affermati dignità e diritti dell'animale. Ma il cliente, datore di lavoro del Medico Veterinario è sempre l'UOMO.

Queste sintetiche considerazioni sono emerse nella composizione di Cavalli otto Uomini Quaranta, segno dell'antropologia di una passione, quella per la Medicina Veterinaria, durata felicemente per un tempo veramente ragguardevole, passione ed interesse che non mi abbandona, ma mi spinge a continuare il discorso, perché non si perda la memoria e il valore di un'esperienza straordinaria, quella della grande e buona Veterinaria, l'altra faccia della MEDICINA.

Parole chiave: Antropocene, Medicina veterinaria, Sviluppo della professione, Storia

\* Medico Veterinario, Libero docente in Semeiotica medica veterinaria, cultore della Storia della Veterinaria, Membro corrispondente dell'Accademia tedesca di Medicina Veterinaria. Centro Studi "Clinica Veterinaria San Francesco"



## APPROCCIO ONE HEALTH IN UNA RIVISTA SCIENTIFICA DEL 1800

FEDERICA M. SESSA\*

Lo scopo di questo lavoro è mettere in luce come tra gli articoli di una rivista scientifica della prima metà del 1800 si possa ritrovare una visione di tipo olistico alle problematiche relative alla salute pubblica, o, come si direbbe adesso, un approccio di tipo “One Health”.

L’idea dell’articolo nasce dal fortunato ritrovamento nella biblioteca di famiglia di una serie di fascicoli degli “Annali medico chirurgici”, una rivista stampata dal 1839 a Roma presso la tipografia Mugnoz, a cura del dottor Telemaco Metaxà, figlio di Luigi Metaxà.

Negli annali medico chirurgici venivano affrontati temi diversi riguardanti la medicina umana, veterinaria. In primo luogo, le malattie epizootiche che affliggevano l’Italia infierendo sul bestiame e minacciando la salute pubblica. Questa unione ed interdipendenza di temi legati all’ambiente, agli animali e alle patologie umane è un approccio che negli ultimi anni è andato rafforzandosi tanto da coniare l’espressione “One Health”.

Tuttavia, leggendo i fascicoli della rivista si nota che questa concezione di igiene tanto moderna non è. Come si legge in uno degli articoli “(...) essendo la medicina la scienza dell’uomo sano e morbo, comprende in sé la necessità d’interrogare nello studio dell’uomo tutte le cose, che seco lui hanno relazione.”.

Pertanto, è da sottolineare come già nel 1800 si fosse capito l’imprescindibilità di un sapere che abbracciasse il mondo medico nella sua totalità per la salvaguardia della salute pubblica.

Ed in questa cornice, ieri come oggi, il medico veterinario assume un ruolo di primaria importanza.

Parole chiave: Medicina veterinaria, sanità pubblica, One health.

\* Medico Veterinario Libero professionista, Firenze

# L'OPERA DI LUIGI GALVANI PER LA SALVAGUARDIA E LA CURA DEL BESTIAME BOVINO.

ALBA VEGGETTI\*

Luigi Galvani, universalmente noto per la fondamentale scoperta dell'elettricità animale, si era laureato a Bologna, sua città natale, in Medicina e Filosofia il 14 luglio 1759 e nell'Università di Bologna ricoprì la cattedra di Anatomia e successivamente di Ostetricia. In quanto aggregato al Collegio Medico, nell'agosto 1775 fu incaricato dalle autorità sanitarie di compiere un sopralluogo in alcune comunità dell'appennino bolognese per fare accertamenti sulla natura del male che colpiva i bovini portandoli in gran parte a morte nel giro di pochi giorni. Di questa missione rimane la relazione sentimento del dottor Luigi Galvani sopra la natura del male da cui sono attaccate le bestie bovine nelle comunità di Vimignano e Savignano, di Vigo e Verzuno, di Burzanella e di Monteguragazza e di Camugnano (provincia di Bologna) dalla quale fu tratta una notificazione in data 30 ottobre 1775 dove sono indicati i rimedi sia "preservativi per le bestie sane" che "curativi quando si scopre alcun bovino attaccato dal male". Una conferma dell'interesse di Luigi Galvani per la medicina veterinaria è venuta anche dalla recente pubblicazione Dell'Inventario e stima della libreria del fu cittadino dottore Luigi Galvani redatto dal notaio Antonio Guidi nel maggio 1799, a pochi mesi dalla morte dello scienziato avvenuta il 4 dicembre 1798, nel quale figurano anche diversi testi di veterinaria. Del "Sentimento" esiste, oltre alla copia calligrafica conservata all'Archivio di Stato di Bologna anche l'originale di mano del Galvani, conservato sempre a Bologna tra i manoscritti della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

Parole chiave: Luigi Galvani; "Sentimento", notificazione 30 ottobre 1775

\* Già professore di Anatomia veterinaria, Università di Bologna

## GIOVANNI DE SOMMAIN E LA STORIA DELLA MEDICINA VETERINARIA

IVO ZOCCARATO\* e DANIELE DE MENEGHI\*\*

In Italia, a differenza di quanto accade per la medicina umana –dove esiste una specifica area disciplinare della Storia della Medicina- per la medicina veterinaria non è mai stato definito uno spazio didattico-culturale in tal senso. Ciò nonostante anche tra i medici veterinari, sia in ambito accademico e non, non sono mancate figure di spicco che hanno saputo dare lustro e risalto a questa fondamentale branca del sapere: nel mondo accademico, Giovanni Battista Ercolani, ed in tempi più vicini a noi, Valentino Chiodi, Sebastiano Paltrinieri, Naldo Maestrini e Adriano Mantovani. La maggior parte del “cultori della materia” ha sempre operato in ambito accademico affiancando alla ricerca nei propri ambiti la passione per la storia della professione. Anche tra i veterinari “pratici” non sono mancati chiari esempi di competenza e passione come nel caso di Giovanni De Sommain, Carmelo (Memo) Maddaloni, Aldo Focacci per citarne alcuni. Ognuno di loro ha saputo attraversare il proprio tempo lasciando tracce indelebili che si sono concretizzate in articoli e libri che in alcuni casi sono diventati pietre angolari per la conoscenza della storia della veterinaria italiana. In questo contesto un posto particolare è occupato da Giovanni De Sommain (1907-1971), medico veterinario condotto a Vasto (Chieti). Conseguì -primo e unico- la libera docenza in Storia della Veterinaria sotto la guida di Valentino Chiodi a Bologna dove esercitò la sua attività didattica. Nel 1969, in occasione del bicentenario della Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino, gli venne affidato l’incarico di scrivere la storia della Scuola Torinese. Frutto di tale incarico fu il volume XVIII degli Annali della Facoltà interamente dedicato al Bicentenario. Ora in occasione delle celebrazioni per il 250° anno, si ritiene doveroso dare il giusto risalto al prof. De Sommain, ai più oramai sconosciuto, attraverso la rilettura dei suoi scritti storici e non solo.

Parole chiave: Medicina veterinaria, Storia, Giovanni De Sommain,

\*RU, prof. Aggregato per il SSD VET/05, D.S.V. Università di Torino

\*\* Già prof. Ordinario di Zoocolture presso l’Università di Torino